

# Mantua Humanistic Studies

Volume XVIII

Edited by  
GIOVANNI PASTA



UNIVERSITAS  
STUDIORUM

The scientific series “Mantua Humanistic Studies” (ISSN 2612-0437) is devoted to collect studies, proceedings, and papers in the field of Humanities. Every volume is peer-reviewed, and is published with its own ISBN code. A full electronic version (PDF) of the volume is shared for free in “Gold Open Access” – and fully indexed – on Google Books database. Moreover, traditional paper copies are available for purchasing at major booksellers. Peer-reviewing process for MHS is operated on each proposed essay, and can be conducted by members of Publisher’s Scientific Committee or by external reviewers. Every single Author accepts his own full responsibility for the originality and paternity of the published text. Accepted topics of MHS include the whole field of Humanities, and namely: Anthropology, Archaeology, Arts (Visual Arts, Architecture), Classics, Philology, Philosophy, Law and Politics, Linguistics, Literature, Sociology, Economics. Correspondent scientific classification in Italy covers the following fields (cf. D.M. 855/2015): Area 10 “Scienze dell’antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche”; Area 11 “Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche”; Area 12 “Scienze giuridiche”; Area 13 “Scienze economiche e statistiche”; Area 14 “Scienze politiche e sociali”.

International Scientific Committee:

Edoardo Scarpanti (Direttore), Accademia Nazionale Virgiliana

Paolo Carpeggiani, Politecnico di Milano

Sarah Cockram, University of Edinburgh, U.K.

Alberto Grandi, Università degli Studi di Parma

Beatrice Nicolini, Università Cattolica del Sacro Cuore

Luisa Mucciantè †, Università degli Studi “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara

Riccardo Roni, Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”

Donald C. Sanders, Samford University, Birmingham (AL), U.S.A.

© 2021, Universitas Studiorum S.r.l. - Casa Editrice

via Sottoriva, 9 - 46100 Mantova (MN)

P. IVA 02346110204

[www.universitas-studiorum.it](http://www.universitas-studiorum.it)

Progettazione grafica di Collana:

Ilari Anderlini, Art Director

Impaginazione e redazione:

Luigi Diego Di Donna

Prima edizione nella Collana “Mantua Humanistic Studies” dicembre 2021

Finito di stampare nel dicembre 2021

ISBN 978-88-3369-127-5

## Summary

<i>Ut aedes in aede</i> . D'Orville e l'edificio di culto cristiano sull'acropoli di Selinunte <i>Carlo Zoppi</i>	5
La responsabilità sociale dell'impresa nella prospettiva della innovazione sociale <i>Paolo Popoli</i>	15
L'UE e i regolamenti Frontex: quale idea di confine? <i>Giulia Maria Gallotta</i>	37
Apocalissi ecologiche. Una lettura ecocritica dei film di Roland Emmerich <i>The Day After Tomorrow</i> e <i>2012</i> <i>Francesco Bono</i>	55
Il CrossFit in Italia: un profilo sociale dei praticanti <i>Mario de Benedittis</i>	65
Sviluppo e nuovi mercati regionali: il caso del COMESA in Africa <i>Giovanni Pasta</i>	75
Globalizzazione e nuovo regionalismo: il caso della SADC <i>Giovanni Pasta</i>	113
Sviluppo e paesaggio: il caso della peri-urbanizzazione in Sudafrica <i>Giovanni Pasta</i>	155



*Ut aedes in aede.*  
**D'Orville e l'edificio di culto cristiano  
sull'acropoli di Selinunte**

CARLO ZOPPI  
Università del Piemonte Orientale

**Abstract**

On the basis of the description of Selinunte by Fazello (1558) and D'Orville (1764) it has been proposed the existence on the acropolis of the city of a Byzantine church, the ruins of which would have been destroyed during the excavations of the second half of the nineteenth century. It has also been proposed to link the presence of a Byzantine church, probably in correspondence with temple C, to a settlement on the site of the ancient Greek city. However, the texts by Fazello and D'Orville are not clear in this regard. Furthermore later sources, datable to the first half of the nineteenth century, only mention a modern chapel on the ruins of temple A.

**Keywords:** Selinus, Roman Selinus, Roman Sicily, Fazello, D'Orville.

Alcune tombe di rito cristiano in prossimità dei templi C e D e un piccolo fortilizio edificato sulle rovine dei templi A e O costituiscono le principali testimonianze di una presenza sull'acropoli di Selinunte dopo l'abbandono della città nel 250 a.C. Tale presenza è stata per lo più interpretata come un insediamento vissuto in età tardoantica-bizantina e altomedievale, le cui tracce furono quasi tutte distrutte all'epoca degli scavi della seconda metà dell'Ottocento, aventi come obiettivo la messa in luce dei grandi templi di epoca arcaica e classica.

La recente scoperta di un insediamento portuale risalente al V-VI secolo d.C. e di un battistero alla foce del fiume Modione,

l'antico Selino, ha riaperto l'interesse nei confronti delle fasi più tarde della vita di Selinunte e del suo territorio.<sup>1</sup>

In questa sede intendiamo occuparci di un singolo aspetto della questione, il problema cioè dell'esistenza o meno di una chiesa bizantina all'interno del tempio C, i cui resti sarebbero stati anch'essi rimossi nella seconda metà dell'Ottocento, esistenza più volte proposta dagli studiosi sulla base di una pagina di D'Orville.<sup>2</sup>

Secondo Hulot e Fougères sull'acropoli di Selinunte, al di sopra delle rovine di un villaggio romano del V secolo d.C., distrutto dal terremoto che abbatté i templi della città, si sarebbe installato un villaggio bizantino. A quest'ultimo sarebbe da riferire la cappella bizantina vista, secondo gli studiosi francesi, da Fazello e D'Orville sul tempio C.<sup>3</sup>

Sostanzialmente della medesima opinione fu B. Pace:

Nuovi sepolcri installati nel terreno di riempimento al di sopra della rovina di questo terremoto, ed una chiesetta rotonda a cupola i cui avanzi furono notati dal Fazello, mostrano il villaggio ancora in vita nel periodo bizantino.<sup>4</sup>

Più cauta invece A. Molinari, secondo la quale «sarebbe anche legittimo accostare cronologicamente la fortezza dei

---

1. Per una sintesi dei dati relativi al problema dell'esistenza o meno di una Selinunte tardoantica o medievale si rinvia a Molinari 2002, Paoletti 2006, Helas 2011 e Greco 2016. Al riguardo riteniamo ancora valido quanto affermato in Marconi Bovio 1957.

2. D'Orville 1764: 69.

3. Hulot e Fougères 1910: 133, «Fazello e D'Orville hanno visto, sul tempio C, i resti di un edificio rotondo a cupola, che non può essere stato che la cappella bizantina di questo villaggio» (trad. G.L. Bonanno, M. Fourmont, A. Giardina).

4. Pace 1949: 180.

templi A e O, il riuso del tempio C (come chiesa?) e la necropoli cristiana».<sup>5</sup>

Secondo C. Greco:

Le testimonianze concentrate dentro e intorno al santuario dell'acropoli farebbero dunque supporre l'esistenza di un piccolo villaggio di età bizantina, fornito di presidi militari, il cui fulcro sembrerebbe essere il tempio C forse trasformato in edificio di culto cristiano: in questa chiave particolarmente suggestivo potrebbe rivelarsi il recupero di una informazione fornita da Fazello e D'Orville, i quali riferiscono di aver visto resti di un "edificio rotondo a cupola", che suggerisce il richiamo ad età bizantina, dentro la cella del tempio antico.<sup>6</sup>

Così invece si è espresso M. Paoletti:

D'Orville [...] richiama l'attenzione sui resti di una chiesa osservati all'interno di uno dei templi cittadini (forse il tempio C). La notizia è quanto mai significativa, perché il "rotundum et fornicatum opus" prova certamente la presenza di una chiesetta bizantina, che fu demolita con l'avvio degli scavi moderni.

E più oltre:

la chiesa però non la si spiega senza il *kastron* bizantino che fu realizzato sopra i basamenti dei templi A e O con blocchi architettonici presi sul posto, probabilmente nel VI secolo d.C.<sup>7</sup>

Anche limitandoci a queste poche testimonianze, è chiaro che l'idea che di una chiesa bizantina, situata probabilmente sulle rovine del tempio C, sia stata cancellata la memoria nel corso degli scavi ottocenteschi, gode di ampio favore da più di un secolo. Può essere utile, prima di procedere oltre, esaminare più da vicino i testi sin qui solo citati di Fazello e D'Orville.

---

5. Molinari 2002: 341, senza alcun riferimento a Fazello o a D'Orville.

6. Greco 2016: 43.

7. Paoletti 2006: 634-635.

Fazello così descrive l'acropoli di Selinunte:

Dentro le sue mura si vedono due templi non tanto grandi; uno ha colonne scanalate, l'altro invece lisce, e non è ben certo se sia stato un tempio o la casa del pretore. In essa si vede anche una rocca che incombe sul mare e che, sebbene sia stesa a terra, tuttavia ha rovine di grandi proporzioni e un arco ancora in piedi. Si vedono, poi, rovine sparse in tutta la città per molti iugeri e si cammina su fondamenta, strutture, e resti di case che occupano quasi ogni sua parte (trad. A. De Rosalia).<sup>8</sup>

Questa è invece la descrizione dell'acropoli da parte di D'Orville, dopo un breve cenno alla Torre di Polluce (eretta come torre di avvistamento sul promontorio alla fine del XVI secolo):

Fazellus sua aetate unum arcum superfuisse antiquae fabricae ait. nos, utrum munimenti loco antiquitus fuerit, nec ne, nescire profitemur. Solum ipsius urbis testaceis & alius generis fragmentis spisse stratum est. hic illic quoque columnarum & lapidum quadratorum non una projecta est congeries, at ita confusa, ut non possis conjectare, cuius formae aedificia olim constituerint. Fazellus duorum templorum meminit, quorum unum planas, alterum striatas columnas habebat: dubitat tamen de priori, an fuerit domus praetoria. in medio unius surgit rotundum & fornicatum opus, ut aedis in aede fuisse videatur, quod ego quid fuerit, non magis quam Fazellus adsequor.<sup>9</sup>

Fazello cita un arco ancora in piedi («arcum unum hucusque perstantem»), in relazione nel testo non con i templi ma con la parte dell'acropoli fortificata presso il mare.

D'Orville pare non riuscire neppure a individuare tale arco ma vede invece, all'interno di un non meglio specificato tempio, un edificio rotondo e voltato, così da sembrare un tempio in un tempio, del quale però non precisa ulteriormente la natura,

---

8. Fazello 1558: 147.

9. D'Orville 1764: 69.



sulla quale anzi pare interrogarsi. Torneremo brevemente su entrambi i testi più oltre.

A questo punto può essere utile ricordare che vi è notizia, sicura, dell'esistenza di un altro edificio di culto cristiano sull'acropoli di Selinunte: O. Benndorf vide infatti una cappella in corrispondenza del tempio A.<sup>10</sup>

Da Hulot e Fougères, seguiti anche in questo caso dal Pace, la cappella in questione fu anch'essa attribuita all'epoca bizantina.<sup>11</sup> Al riguardo L. Campagna ha scritto:

La cappella cui si riferisce Benndorf, si trovava in corrispondenza dell'opistodomo del tempio e fu smantellata da Cavallari, che non ne fa alcuna menzione; essa doveva appartenere in effetti, insieme alla Casa della Dogana e alla Casa dei Custodi, al gruppo di piccoli fabbricati sorti in tempi più recenti sulle rovine dei due templi o nei paraggi: cfr. in proposito R. Koldewey- O. Puchstein, *Die griechischen Tempeln in Unteritalien und Sicilien*, Berlin 1899, p. 111.<sup>12</sup>

Secondo S. Helas, invece «Völlig unklar ist beispielsweise, aus welcher Zeit die erwähnte Kapelle stammt».<sup>13</sup>

Va precisato che Koldewey, nella pagina in precedenza citata, inserisce la cappella tra i «moderne Bauten» edificati sulle rovine dei templi A e O in un momento successivo alla distruzione del fortilizio che a sua volta su di esse insisteva. La cappella, situata sull'opistodomo del tempio A – ricorda sempre Koldewey nel medesimo luogo – fu distrutta dal Cavallari nel 1881, portando così alla luce quanto rimaneva della fronte occidentale e dell'opistodomo del tempio A.

---

10. Benndorf 1873: 9, n. 1.

11. Hulot e Fougères 1910: 134; Pace 1949: 180.

12. D'Andria e Campagna 2002: 173, n. 6.

13. Helas 2011: 30.

Va anche precisato che non è del tutto esatto che Cavallari non abbia fatto menzione dell'episodio: nella relazione pubblicata relativamente a tale intervento l'edificio non è definito come cappella, bensì come magazzino. Nelle Notizie degli Scavi del 1881 si legge infatti:

essendosi demolito il magazzino, fabbricato un secolo e mezzo fa, che deturpava il tempio più meridionale dell'acropoli, si mise allo scoperto quasi tutta la gradinata occidentale del tempio stesso; si scoprì pure il pavimento tra il portico ed il prospetto occidentale, e si trovò al posto una delle due colonne, che decoravano il portico della cella, ottenendo così un nuovo elemento planimetrico di questo tempio, non notato né dall'Hittorff, né dal Serradifalco. L'angolo sud-ovest del tempio si trovò interamente distrutto, tanto nella sua gradinata che nelle sue colonne.<sup>14</sup>

Anche nelle piante dell'acropoli da lui pubblicate, curiosamente Cavallari ignora la cappella, mentre invece colloca con precisione sul terreno gli altri edifici realizzati nella seconda metà dell'Ottocento in prossimità della torre di Polluce e dei templi A e O.<sup>15</sup>

Sappiamo dunque che nel 1881 quanto rimaneva di una cappella che insisteva sulla parte occidentale del tempio A fu rimosso da Cavallari. Il fatto poi che la cappella esistesse da circa un secolo e mezzo trova conferma in altre preziose testimonianze al riguardo, oggi quasi dimenticate.

Nel commento alla propria tavola 12 (Fig. 1), avente per oggetto una veduta delle rovine di Selinunte, Hittorff indica l'edificio in primo piano come il tempio A, sull'opistodomo del quale si trovano «les restes d'une petite chapelle depuis longtemps

---

14. Fiorelli 1881: 70.

15. Per un elenco completo di tali piante si veda D'Andria e Campagna 2002: 173, n. 8.



Fig. 1. Veduta delle rovine di Selinunte (Hittorff).

abandonnée». <sup>16</sup> Il viaggio in Sicilia di Hittorff avvenne negli anni 1823-1824.

Angell ed Evans, nel noto volume del 1826, la cui pubblicazione coincide con l'inizio della ricerca archeologica a Selinunte, scrivono, a proposito del tempio A, che «a small modern chapel now occupies the site of the posticum». <sup>17</sup>

Nel 1836 Th. de Bussi eres descrive la miserevole abitazione, situata tra le rovine dell'antica citt a, del Guarda Costa e della sua famiglia, come una vecchia cappella dal tetto in giunchi:

C'est une ancienne chapelle sans fen tres ni chemin ee, divis ee en plusieurs petites chambres, au moyen de nattes; le plafond est fait en joncs; l'autel condamn e   un usage plus vulgaire, sert actuellement de foyer. <sup>18</sup>

---

16. Hittorff 1870: 68.

17. Angell e Evans 1826: 34.

18. de Bussi eres 1836: 500.

Il dettaglio del tetto in giunchi potrebbe apparire in contrasto con la resa di esso in tegole nel disegno di Hittorff (Fig. 1). Tale resa però va spiegata come una ricostruzione di Hittorff mirante ad accentuare il contrasto tra il piccolo edificio moderno e le imponenti rovine antiche, secondo la tendenza ad un'ambientazione pittoresca propria del periodo, un elemento cioè in sostanza analogo al cacciatore in primo piano.<sup>19</sup> Nel testo che correda la figura in precedenza ricordata si descrive inoltre chiaramente l'edificio come costituito dai resti di una piccola cappella da lungo tempo abbandonata.

La questione è importante perché, se così fosse, ciò significherebbe che l'aspetto del tetto della cappella sul tempio A non è più per noi oggi ricostruibile. In altre parole, non potremmo escludere che il «rotundum et fornicatum opus» visto da D'Orville possa essere riferito a un'originaria volta (o abside?) della cappella le cui rovine sul tempio A furono asportate da Cavallari. Nel suo viaggio in Sicilia del 1727 D'Orville avrebbe cioè visto una piccola cappella sul tempio A edificata pochi anni prima, non una chiesa bizantina come sostenuto da altri in seguito.

Contro l'esistenza di quest'ultima inoltre, oltre al fatto che Fazello, come abbiamo visto, non ne fa alcuna menzione, vi è un ulteriore forte indizio. Non solo le fonti scritte successive a D'Orville accennano esclusivamente a una moderna cappella sul tempio A e mai a un edificio di culto bizantino sul tempio C o altrove; va anche considerato il fatto che in nessuna delle tavole che accompagnano gli scritti dei Viaggiatori è raffigurato qualcosa al di sopra delle rovine dei templi C e D. Anzi, tali rovine, ad eccezione del lato nord del tempio C oggetto

---

19. Pumo Marconi 2016: 63.

di anastilosi in epoca fascista, appaiono, nelle tavole dei Viaggiatori realizzate con maggiore accuratezza, quasi esattamente così come ancora oggi le vediamo.

Quanto infine all'ipotesi che scavi moderni abbiano cancellato le tracce di una chiesa bizantina sull'acropoli di Selinunte, dovremmo ipotizzare un intervento anteriore alla presenza nella città di Hittorff e degli architetti inglesi, dato che, sempre come abbiamo visto, non vi è in essi menzione di alcuna chiesa bizantina ma solo della moderna cappella sul tempio A. Tale intervento di scavo dovrebbe quindi essere immaginato in un momento precedente all'inizio degli scavi a Selinunte, coincidente, come è noto, proprio con la presenza dei citati studiosi nella prima metà degli anni venti del XIX secolo.

#### **Riferimenti bibliografici**

- Angell, S. and Evans, Th. 1826. *Sculptured Metopes Discovered amongst the Ruins of the Temples of the Ancient City of Selinus in Sicily*, by William Harris and Samuel Angell, in the Year 1823. London: Priestley and Weale.
- Benndorf, O. 1873. *Die Metopen von Selinunt. Mit Untersuchungen über die Geschichte, die Topographie und die Tempel von Selinunt*. Berlin: Guttentag.
- D'Andria, F. and Campagna, L. 2002. "L'area dei templi A ed O nell'abitato punico di Selinunte." In Amadasi Guzzo, M.G., Liverani, M. and Matthiae P. *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*. In *Vicino Oriente* 3/1: 171-188.
- de Boussières, Th. 1836. "Lettres sur la Sicile. Selinonte." *Revue des deux mondes* V: 494-500.
- D'Orville, J.Ph. 1764. *Sicula, quibus Siciliae veteris rudera, additis antiquitatum tabulis, illustrantur*. I-II. Amstelaedami:Telenburg.

- Fazello, T. 1558. *De rebus siculis decades duae*. Panormi.
- Fiorelli, G. 1881. "Selinunte." *Notizie degli Scavi* febbraio: 70-71.
- Greco, C. 2016. "Selinunte tra tardoantico e medioevo: la città dopo la città." In Parello, M.C. and Rizzo, M.S. *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto* (Atti delle Giornate Gregoriane – VIII Edizione). Bari: Edipuglia. 41-50.
- Helas, S. 2011. *Selinus II. Die punische Stadt auf der Akropolis*. Wiesbaden: Reichert Verlag.
- Hittorff, J.I. and Zanth, K.L.W. 1870. *Architecture antique de la Sicile, ou Recueil des monuments de Ségeste et de Sélinonte, mesurés et dessinés par J.I. Hittorff et L. Zanth. Suivi de Recherches sur l'origine et le développement de l'architecture religieuse chez les Grecs*. Paris: Donnaud.
- Hulot, J. and Fougères, G. 1910. *Sélinonte. La ville, l'acropole, les temples*. Paris: Massin.
- Marconi Bovio, J. 1957. "Inconsistenza di una Selinunte romana." *Kokalos* III: 70-78.
- Molinari, A. 2002. "Insediamento rurale e fortificazioni nella Sicilia occidentale in età bizantina. Vecchi e nuovi dati su Segesta e Selinunte." In Carra Bonacasa, R.M. ed. *Byzantino-Sicula* IV (Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia bizantina). Palermo: Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici. 323-353.
- Pace, B. 1949. *Arte e civiltà della Sicilia antica*. IV. *Barbari e Bizantini*. Milano: Dante Alighieri.
- Paoletti, M. 2006. "Selinunte nei resoconti del *Grand Tour*." In *In Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)*. *Arte, prassi e teoria della pace e della guerra* (Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo). Pisa: Scuola Normale Superiore. 631-652.
- Pumo-Marconi, R. 2016. "Immagine e immagini di Selinunte nelle descrizioni dei viaggiatori." In Greco, C. ed. *Selinunte. Restauri dell'antico*. Roma: De Luca. 59-70.